

**AUDIZIONE PARLAMENTARE – 11 NOVEMBRE 2014**  
**SENATO DELLA REPUBBLICA - VII COMMISSIONE PERMANENTE**

**Valutazione del riordino della scuola secondaria di secondo grado, impatto del precariato sulla qualità dell'insegnamento e recenti iniziative del Governo concernenti il potenziamento di alcune materie e la situazione del personale**

**Introduzione**

Il Forum nazionale delle associazioni studentesche maggiormente rappresentative è il luogo dove le maggiori associazioni di studenti medi del paese si confrontano tra loro, e tramite il quale rappresentano le proprie istanze presso il Ministro dell'Istruzione e tutte le Istituzioni nazionali.

È composto da 7 associazioni: Federazione degli Studenti (FdS), Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC), Movimento Studenti Cattolici (MSC), Movimento Studentesco Nazionale (MSN), Rete degli Studenti Medi (RSM), StudiCentro (SC) e Unione degli Studenti (UdS).

Ognuno di noi porta valori, idee e orientamenti politici diversi, anche opposti; per questo il lavoro del Forum si articola in due canali: l'espressione delle posizioni e proposte di ciascuna associazione, che oggi ognuno di noi vi presenterà tramite un proprio documento, e le posizioni e proposte unitarie come Forum, ovvero il minimo comune denominatore delle nostre singole linee politiche, che vado a illustrarvi. Tali proposte unitarie, naturalmente, traggono forza dal consenso delle diverse visioni e ideologie che le sostengono.

**Punto 1 - Tracciare un bilancio, dopo cinque anni, del riordino della scuola secondaria di secondo grado, onde verificare i punti di forza e di debolezza della scuola italiana.**

Data l'eterogeneità delle nostre associazioni, è difficile «tracciare un bilancio del riordino della scuola secondaria di secondo grado» che sia univocamente condiviso. Per questo rimandiamo alle posizioni espresse singolarmente. Tuttavia, possiamo sviluppare alcune sottolineature comuni relative alla vita ordinaria delle scuole, per come essa si è andata sviluppando negli ultimi cinque anni.

In primo luogo, le progressive **revisioni di spesa** hanno contribuito a rendere via via meno qualificata l'offerta formativa delle singole scuole. Il modello dell'autonomia, infatti, necessita per natura di risorse certe e stabili a disposizione degli istituti, utili ad ampliare i percorsi curriculari riordinati con la riforma del 2009. Il progressivo svuotamento del Fondo previsto con la legge 440/97 e del MOF, invece, ha provocato una contrazione delle possibilità formative offerte dalle scuole, e un conseguente impoverimento del sistema nel suo complesso.

Secondariamente, continua a riproporsi un'esigenza che noi associazioni studentesche abbiamo particolarmente a cuore: nel nostro Paese non è garantito un **diritto allo studio** uniforme ed eguale per tutti gli studenti. Il diritto allo studio, infatti, è norma di competenza regionale: in assenza di criteri minimi stabiliti dallo Stato, ciascuna Regione può attivare la propria politica in materia generando così diseguaglianza tra gli studenti delle varie aree del Paese. Da tempo le nostre associazioni lavorano congiuntamente a un progetto di legge quadro nazionale sul diritto allo studio, che oggi consegniamo anche a questa Commissione. Un sistema legislativo che crea diseguaglianza (i dati relativi alla connessione tra dispersione scolastica e situazioni di disagio economico e sociale, d'altronde, sono inequivocabili – cfr. Rapporto “*La lampada di Aladino*” di Save The Children Italia) è senza dubbio un grave «punto di debolezza della scuola italiana». La risoluzione di tale *vulnus* è preconditione indispensabile, e previa a qualunque riflessione su cicli e programmi, per una “buona scuola”.

Infine, uno sguardo d'insieme al sistema d'istruzione italiano ci suggerisce che la poca sinergia tra i cicli amplia le probabilità di insuccesso formativo. Per esempio, la scuola secondaria di primo grado è caratterizzata da un'offerta che non aiuta i ragazzi a prendere piena consapevolezza delle proprie capacità e attitudini. Spesso, dunque, la scelta della secondaria superiore non risponde alle reali aspirazioni dello studente, e ciò comporta che i percorsi liceali o professionalizzanti, definiti con maggiore nettezza proprio dalla riforma del 2009, vengano frequentemente vissuti in modo sofferto e disaffezionato. A tale problema si può rispondere con un'azione più audace di **riordino dei cicli**, e con percorsi di orientamento più coordinati ed efficienti (cfr. paragrafi seguenti).

**Punto 2 - Ascoltare i suggerimenti per colmare le lacune del sistema scolastico italiano, anche alla luce di quanto contenuto nella proposta de "La buona scuola", al fine di inserire l'insegnamento della storia dell'arte, della musica, delle discipline economiche, delle lingue straniere con la metodologia del content and language integrated learning (CLIL) e del coding dell'informatica, non in una logica meramente additiva.**

Tutte le associazioni ritengono che la scuola italiana necessiti di una revisione complessiva, che prenda in considerazione anche temi non trattati nel Rapporto "La buona scuola". In particolare, bisognerebbe affrontare una diversa strutturazione del percorso scolastico. Le scuole medie - come detto - continuano a rappresentare un momento critico dell'esperienza scolastica; la trasmissione dei saperi è spesso male organizzata tra biennio e triennio delle scuole superiori; siamo uno dei pochi Paesi in cui il termine delle scuole superiori è previsto a 19 anni, e non a 18 (18 anni potrebbe anche diventare l'età cui fissare il limite di obbligo formativo, evitando un inserimento troppo precoce nel mondo del lavoro). Per questi motivi ci chiediamo se non sia il caso, ora che il governo intende intervenire sulla scuola, di pensare a una **riforma dei cicli** che riorganizzi davvero l'istruzione italiana.

Quanto alle nuove materie che il governo vorrebbe introdurre, il nostro giudizio è complessivamente favorevole. Rimane difficile capire come questo potenziamento si concilierà con l'intenzione, espressa dal ministro Giannini, di «fare meno cose, ma bene» (dichiarazioni all'agenzia Adnkronos, 5/11/2014). Riguardo alle singole materie, ogni associazione esprime posizioni ben diverse; ma una riflessione unitaria riguarda quelle che potremmo chiamare le **"competenze di cittadinanza"**.

La scuola italiana, oggi, fatica molto a trasmettere competenze di cittadinanza. Un'ora settimanale di "Cittadinanza e Costituzione" - prevista proprio con il riordino del 2009, ma priva di monte ore autonomo - è del tutto insufficiente e anzi viene spesso evasa. Riteniamo che il piano di azione sia duplice: da un lato occorre prevedere la trasmissione agli studenti delle conoscenze formali di base riguardo alla vita democratica del Paese e del sistema europeo in cui viviamo; dall'altro, è importante che le scuole sviluppino attività integrative sul territorio, in cui proporre ai ragazzi esperienze di cittadinanza attiva. L'educazione alla cittadinanza, infatti, è sì un "sapere", ma prima di tutto un "saper essere" che va tradotto nell'esperienza. Per questo proponiamo di consolidare l'insegnamento formale delle competenze di cittadinanza, e di introdurre inoltre la previsione di esperienze territoriali di cittadinanza attiva nell'offerta formativa degli studenti, secondo l'autonomia dei singoli istituti.

**Punto 3 - Comprendere come sviluppare serie politiche di orientamento scolastico e lavorativo tra scuola secondaria di primo e secondo grado e tra scuola secondaria di secondo grado e alta formazione tecnica, università e mondo del lavoro.**

L'orientamento in entrata e in uscita per le scuole secondarie di secondo grado è senza dubbio una nota dolente dell'attuale sistema scolastico.

In primo luogo il problema è strutturale, in quanto la mancanza di orientamento in ingresso connessa all'attuale assetto dei cicli è una forma di canalizzazione precoce degli studenti, che a 14 anni dovrebbero scegliere per il proprio futuro.

È importante dunque, vista la giovane età nella quale si sceglie l'indirizzo della scuola secondaria superiore, favorire percorsi di **ri-orientamento** *in itinere* per abbattere la dispersione scolastica, attraverso sportelli in ogni scuola e progetti specifici, specialmente rivolti ai soggetti a rischio dispersione e agli studenti orientati a cambiare scuola a seguito di un insuccesso formativo.

Potenziare l'orientamento è necessario per favorire un passaggio consapevole tra i cicli. Il **passaggio tra scuola secondaria e università** rappresenta oggi uno snodo molto critico. L'Italia continua a essere uno dei Paesi con il minor numero di laureati in Europa secondo le recenti classifiche OCSE. Sono tantissimi gli studenti che cambiano facoltà dopo il primo anno, a causa di un manchevole orientamento in uscita.

Oggi l'orientamento è un momento slegato totalmente dalla didattica curriculare e si riduce spesso alla pubblicità delle diverse università invitate dalle scuole. E' importante prevedere un orientamento universitario e al lavoro più assiduo fin dal terzo anno di scuola superiore, al fine di far sviluppare agli studenti una consapevolezza delle proprie attitudini. È inoltre necessario non limitarsi a incontri formali e illustrativi, ma favorire l'orientamento anche attraverso esperienze dirette extracurricolari, nell'università per l'orientamento universitario e attraverso gli stage formativi per l'orientamento al lavoro.

Fondamentale è, infine, che l'orientamento riguardi anche ore di formazione sui diritti del lavoro e comprenda una illustrazione delle possibilità di erogazione di borse di studio e sussidi per gli studenti meno abbienti, per impedire che l'autodeterminazione degli studenti nelle scelte sia conseguente a una inconsapevolezza delle possibilità esistenti.

#### **Punto 4 - Capire come rafforzare il rapporto tra scuola e impresa, affinché la scuola possa formare cittadini che abbiano i mezzi, le conoscenze e le competenze per vivere da protagonisti il mondo del lavoro.**

Grande importanza per una scuola che vuole dare opportunità formative e lavorative allo studente viene dai percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro.

Come associazioni riteniamo che questi percorsi debbano essere potenziati e resi accessibili a un numero più ampio di classi e istituti. Per fare ciò non si può prescindere dal finanziamento di questi percorsi.

La rapida diffusione di questi percorsi nella scuola secondaria di secondo grado deve far riflettere su strumenti di tutela degli studenti, garantendo l'effettiva rilevanza formativa del percorso di alternanza scuola-lavoro.

Per queste ragioni il Forum delle Associazioni Studentesche ha prodotto negli scorsi mesi un documento sull'evoluzione di questi percorsi (Allegato 3) e, andando nel pratico, ha sottoposto ai diversi ministri succeduti al ministero dell'Istruzione l'adozione di uno **Statuto per gli studenti in stage** (Allegato 4), al momento fermo presso l'Ufficio legislativo del Ministero dell'Istruzione.

#### **Punto 5 - Analizzare il meccanismo di valutazione degli insegnanti così come delineato ne "La buona scuola", con particolare riferimento non solo al superamento degli scatti d'anzianità ma anche alla nuova figura del docente Mentor.**

Come per i punti sopracitati, anche su questa tematica il Forum non è riuscito a esprimere un giudizio che rispettasse le sensibilità di ognuna delle sette associazioni riguardo ogni singolo aspetto, per cui in ogni caso rimandiamo ai documenti delle singole associazioni e al documento unitario - "La Buona Scuola" - condiviso dal Forum (Allegato 1) per ulteriori approfondimenti.

Abbiamo comunque trovato una sintesi su alcune tematiche specifiche. Uno dei punti cardine del rapporto "La Buona Scuola" è la valutazione del sistema scolastico e della

figura del docente attraverso l'introduzione di un **Nucleo di Valutazione Interno**, la cui funzione dovrebbe essere quella di valutare l'Istituto Scolastico e la qualità dei servizi che questo offre agli studenti. Dato il ruolo fondamentale che il Nucleo ricopre nel nuovo sistema di valutazione, riteniamo che debba essere composto da docenti, studenti, personale ATA e genitori in rapporto numerico paritetico e che ogni soggetto componente debba essere eletto e non selezionato utilizzando dubbi criteri di merito. Al contempo, sempre in ottica partecipativa, il Nucleo dovrà agire in stretta relazione e facendo riferimento agli organi collegiali (comitato studentesco, collegio docenti, consigli di classe e di istituto), e dovrà coinvolgere tutti coloro che vivono la scuola nel processo valutativo attraverso ogni forma democratica possibile.

L'altra figura innovativa presente nel rapporto è il **"Docente Mentor"**, un 10% dei docenti di un istituto selezionato tra coloro che per tre trienni consecutivi avranno ottenuto degli scatti di competenza. Su questa figura ci riserviamo di chiedere dei chiarimenti, in quanto a nostro parere risulta confusionaria e assegnataria di un numero troppo alto di compiti. Le funzioni che riguardano la formazione dei tirocinanti e il coordinamento della formazione dei colleghi potrebbero essere appannaggio di questa nuova figura, ammesso che siano ulteriormente elaborate e definite e che avvengano con il coinvolgimento degli enti preposti e delle associazioni professionali. Risulta invece particolarmente complicato comprendere in che modo il Docente Mentor "segue per la scuola la valutazione" - quando in precedenza viene teorizzata l'esistenza di un organo collegiale preposto proprio a questa funzione - e in che modo aiuti il preside nella "valorizzazione delle risorse umane". In conclusione riteniamo che i compiti del Docente Mentor debbano essere chiariti e ristretti unicamente alla formazione.

#### **Allegati:**

1. Allegato 1: Documento unitario - "La Buona Scuola"
2. Allegato 2: Proposta di Legge quadro nazionale sul Diritto allo Studio
3. Allegato 3: Analisi Alternanza Scuola - Lavoro
4. Allegato 4: Statuto delle studentesse e degli studenti in stage
5. Allegato 5: Proposta di revisione DPR 567